

Deciso dal Consiglio dei ministri

L'assistenza medica estesa ai familiari dei braccianti

Un teatro per Roma

Congratularsi con l'articolo «Roma ha bisogno di questo teatro» pubblicato da Chigo De Chiara sull'Avanti! del 20 gennaio u.s. sarebbe poco. Occorre aggiungere che quell'articolo è da sottoscrivere quasi completamente ed è inevitabile rammentarsi che esso sia stato pubblicato dall'organo centrale del PSI con tanto ritardo.

De Chiara espone nel suo scritto una linea che è stata in gran parte quella sostenuta dal gruppo consiliare comunista da quando sono incominciate le consultazioni con l'Assessore allo Spettacolo, Mauro Bubbico, per dare finalmente vita a una Stabile romana di prosa.

La linea, che vede la pena di rinvierire, verte sui seguenti punti: a) la costruzione d'un teatro stabile, come di qualsiasi altra istituzione culturale, non può muoversi da pregiudiziali di potere né tanto meno di monopolio da parte di alcuna forza politica; b) una pregiudiziale artistico-culturale, ovviamente fatta e si tratta di verificare se per avventura non esista, da parte di determinate forze politiche, una che sia in contrasto con la vita reale della cultura moderna e della cultura teatrale in particolare; c) trattandosi della città di Roma, il punto dal quale occorre partire è l'accertamento di cosa è stato il teatro di questa città in questi diciannove anni di vita democratica, nell'assenza, a differenza di Milano, di una qualsiasi iniziativa della pubblica amministrazione; d) per fare in modo che il teatro stabile romano sia capace di sopravvivere in una sorta di autonomia (De Chiara) occorre in sostanza far sì che il rapporto fra organismi amministrativi, direttivi e creativi, contenga una sicura garanzia di rafforzamento, di sviluppo e di successo, fondati sul livello qualitativo, sull'intensità culturale e sulla fiducia in ogni campo.

E' giunto, dunque, il momento di rompere il riserbo al quale anche il gruppo consiliare comunista aveva sinceramente aderito nella fase della fiducia attesa che dalla Giunta capitolina o pretendere di ignorare o di non essere informati del suo reale stato di fatto. Ma affrontarla nel modo seguito dalla Giunta capitolina o pretendere di ignorare o di non essere informati del suo reale stato di fatto.

Si sono domandati i promotori capitolini del Teatro Stabile se la loro costruzione di potere, di copertura e contro copertura, era tale da garantire un collegamento serio con almeno alcune delle forze reali del teatro romano e italiano? Forse qualcuno di essi un tale problema se lo è posto, e forse si è anche battuto per risolverlo. Ma poi ha finito col capitolare davanti a pressioni, timori e preoccupazioni di ogni genere meno che teatrali. E non è da escludere che con così meschino prodotto si sia persino preteso di risolvere la ben più seria operazione di un incontro culturale tra cattolici, socialisti e laici. Tale operazione non può essere ignorata, e tanto più in una città come Roma. Ma affrontarla nel modo seguito dalla Giunta capitolina o pretendere di ignorare o di non essere informati del suo reale stato di fatto.

E' questo il solo punto che non è chiaro nella posizione del critico teatrale dell'Avanti! Non è giusto affermare che l'Amministrazione capitolina deve limitarsi a gettare le fondamenta economico-burocratiche del costituente ente culturale e per il resto rimetterci unicamente ai competenti. (E come, poi?). L'Amministrazione capitolina deve fare, invece, una scelta politico-culturale in piena responsabilità e in ossequio alle sue facoltà che sono globali. Il problema è che una simile scelta va fatta secondo principi e metodi opposti a quelli tentati, e, naturalmente in base alla più seria consultazione delle forze vive della cultura e del teatro romano.

Il fatto che finora l'accordo politico reso noto da notizie d'agenzia non si sia tradotto nella relativa delibera del Consiglio comunale, lascia credere che l'intera questione possa essere ripresa e risolta in modo diverso. Il Gruppo consiliare comunista non rinuncerà a nessuna delle misure possibili perché ciò avvenga, ed è pronto a sostenere qualsiasi iniziativa che si muova nella giusta direzione.

A. Trombadori

Il provvedimento è un successo di lunghe lotte dei lavoratori - Grave esclusione dei mezzadri e coloni dal provvedimento - Un offensivo articolo di Fanfani

Tra i vari provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri il più importante appare un disegno di legge che migliora le prestazioni assistenziali contro le malattie per i lavoratori dell'agricoltura, estendendo ai braccianti e ai salariati fissi e loro familiari, specialisti, ospedalieri, ostetrici e farmaceutici, disponendo anche aumenti dell'indennità di malattia. Queste misure erano state l'obiettivo di lunghe lotte dei lavoratori agricoli. L'approvazione del disegno di legge - ancora l'altro ieri sollecitata dalla CGIL e dalla Federbraccianti - costituisce quindi un successo, la cui valutazione complessiva comporterà tuttavia (specie per quanto riguarda l'indennità di malattia) un esame del testo che sarà presentato al Parlamento. Il provvedimento governativo presenta tuttavia una gravissima lacuna. Anche secondo il parere del CNEL l'assistenza doveva estendersi non solo ai braccianti e salariati ma anche ai mezzadri e coloni. Ciò invece non è avvenuto malgrado le contrarie assicurazioni del governo fino all'ultimo momento. La mancata estensione viene spiegata con la impossibilità di reperire i fondi necessari, cioè 12 miliardi.

Il Consiglio dei ministri ha successivamente approvato il bilancio preventivo per il 1963. Le previsioni recano spese effettive per 5.654,3 miliardi ed entrate effettive per 5.265,3 miliardi, con un avanzo di 389 miliardi.

Un nervoso e preoccupato articolo ha scritto per Epoca il presidente del Consiglio. In esso (che appare singolarmente difensivo se si pensa che cade all'indomani di un voto in cui il governo ha riscosso la «fiducia») Fanfani si occupa soprattutto di replicare alle destre, affermando che il «governo non teme il giudizio degli elettori». Difendendosi, dall'accusa di essere un «faccione sostenitore dell'unità atlantica», Fanfani ricorda che egli «è sempre stato per l'Europa dei Sei, allargata semmai e non ristretta». Al tempo stesso egli afferma che «a Washington il presidente del Consiglio ha mostrato con i fatti che l'Italia europeista era anche quanto mai vicina agli Stati Uniti d'America». La prova dell'inconsistenza della polemica della destra contro la politica estera del governo è, secondo Fanfani, nel fatto che Malagodi «non vi trova nulla da ridire». Il che, comunque, è un argomento per occupante, sulle labbra di un

presidente del Consiglio di centro-sinistra. Dopo aver respinto anche le critiche sul «ristagno economico», affermando che si tratta di un «fatto mondiale», Fanfani si compiace che «le manovre crisolite» siano rientrate con il voto di fiducia della Camera. Un altro elemento difensivo, contro le destre e contro la sinistra, è poi nella esaltazione anche puerile della amicizia di Fanfani con Moro. Polemicizzando con una notizia del Paese, che informava su un rinvio di Moro al presidente del Consiglio dopo il discorso di quest'ultimo alla Camera, Fanfani chiama a testimoni Zaccagnini e Delle Fave che assisteranno al suo colloquio con Moro «il quale rivolse a chi scrive, con l'usata cordialità e con sincera, fraterna congratulazione apprezzando oltre il contenuto «tono e sfumature» del discorso».

Secondo le valutazioni della Commissione P.I. della Camera, saranno circa 15.000 gli esecutori dell'«assegnamento» che, quest'anno, quando anche il Senato avrà approvato la legge ed il provvedimento potrà diventare esecutivo, usufruiranno dell'«assegnamento» di studio («presalario») per gli studenti universitari. Sono infatti circa 50.000 i candidati promossi nella sessione estiva dell'anno 1961-62 agli esami di «maturità» e di Stato: ma soltanto la metà ha conseguito la media del 7 o comunque superiore di un ventesimo a quella di Commissione. Circa un terzo di questi appartiene però a famiglie con reddito superiore a quello previsto per aver diritto all'«assegnamento»: restano perciò 15.000 giovani, o un po' meno.

Il Parlamento non può tollerare - ha aggiunto il senatore comunista - che vengano dei magistrati i quali abusano della toga per violare la volontà delle Camere e la libertà.

Le dure parole di condanna hanno provocato le proteste di un solo settore, quello fascista: il missino FRANZA ha infatti reclamato di voler subito rispondere a Minio. Ma il presidente della Commissione d'inchiesta ANZINI gliel'ha impedito non concedendogli la parola, dichiarando però nello stesso tempo di non approvare le espressioni del senatore comunista. La parola è stata negata anche al socialista BUSONI che intendeva associarsi alla protesta di Minio.

Il Senato ha quindi discusso numerose interrogazioni. Tra le altre quelle dei compagni TERRACINI (sull'approvazione idrica alla popolazione di Ventotene), GOMBI (sulla eliminazione dei pericoli connessi ai molti passaggi a livello in custodia) uno dei quali proclama l'anno scorso la sciagura di Guastalla, in provincia di Reggio Emilia), SPEZZANO (sulle concessioni dello sfruttamento dei giacimenti di mica in Calabria), DE SIMONE (sulla mancanza di illuminazione elettrica in alcuni centri della provincia di Cosenza).

Una interrogazione è stata svolta anche dal compagno BOSI sulla necessità di consolidare le associazioni dei bieticoltori in vista dell'insediamento, nel MEC, del settore bieticolo zaccarifero.

La richiesta di riconoscimento dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) ha rivolto al governo ha già raccolto numerose e importanti adesioni nel mondo della cultura. Tra i firmatari del documento figurano infatti: Enzo Enrico Agnoletti, vicesindaco di Firenze, direttore del «Ponte» di Alatri, presidente della associazione «L'ASS» di Roma, il pittore Felice Casorati, Renato Guttuso, lo scultore Umberto Mastroianni, il direttore dell'orchestra di Torino dell'RAI Mario Rossi, i docenti universitari Eugenio Garin, Carlo Lodovico Ragghianti e Roberto Longhi, i critici Massimo Mila e Raffaele Ramat, gli scrittori Cesare Zavattini e Leonida Rappa, il regista Valerio Zurlini. Hanno inoltre firmato l'on. Ferdinando Santi segretario dell'CGIL, il sen. Edoardo Di Giovanni, presidente della Federazione italiana della Mutualità, il sen. Michele Lanzetta, presidente della Lega nazionale dei Comuni democratici, gli on. Giulio Cervelli, presidente della Lega delle cooperative

Alberto Jacometti e Orazio Barberi, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'ARCI. Nel documento si afferma tra l'altro l'esigenza di soddisfare il bisogno di cultura a cui si riferisce il presidente del Consiglio, e si sottolinea che, per lo sviluppo della democrazia nei nostri paesi, è condizione decisiva che questo bisogno venga soddisfatto «grazie all'azione di tutte le forze democratiche e delle loro organizzazioni, sicché la cultura non ricada nel quadro di una cultura subalterna». Dopo aver ricordato che l'ARCI conduce da tempo una opera di indirizzo, stimolo e coordinamento di migliaia di circoli culturali dei lavoratori, e che essa è presente nella cultura per la libertà di associazione, per la libertà di espressione e per una riforma democratica della scuola, il documento conclude «rimarcando il diritto dell'Associazione ad essere ufficialmente riconosciuta alla stessa stregua delle ACLI e dell'ENAS».

La richiesta di riconoscimento dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) ha rivolto al governo ha già raccolto numerose e importanti adesioni nel mondo della cultura. Tra i firmatari del documento figurano infatti: Enzo Enrico Agnoletti, vicesindaco di Firenze, direttore del «Ponte» di Alatri, presidente della associazione «L'ASS» di Roma, il pittore Felice Casorati, Renato Guttuso, lo scultore Umberto Mastroianni, il direttore dell'orchestra di Torino dell'RAI Mario Rossi, i docenti universitari Eugenio Garin, Carlo Lodovico Ragghianti e Roberto Longhi, i critici Massimo Mila e Raffaele Ramat, gli scrittori Cesare Zavattini e Leonida Rappa, il regista Valerio Zurlini. Hanno inoltre firmato l'on. Ferdinando Santi segretario dell'CGIL, il sen. Edoardo Di Giovanni, presidente della Federazione italiana della Mutualità, il sen. Michele Lanzetta, presidente della Lega nazionale dei Comuni democratici, gli on. Giulio Cervelli, presidente della Lega delle cooperative

La «Giornata del finanziamento»

Gli Atenei italiani dovranno chiudere?

Denuciato a Roma da professori e studenti il disinteresse governativo per l'Università - Drammatica documentazione della crisi

Una drammatica denuncia della crisi che travaglia l'istruzione superiore nel nostro Paese ed una forte protesta per il disinteresse che il governo continua a dimostrare verso i suoi problemi sono scaturite, ancora una volta, dalla Giornata per il finanziamento e lo sviluppo della Università italiana, svoltosi ieri mattina a Roma, nell'Aula Magna dell'Ateneo.

Al termine della manifestazione, nel corso della quale hanno parlato i prof. Pincherle, presidente del Comitato interuniversitario e dell'ANPUK, Di Filippo, per gli «incaricati», Vitelli, presidente dell'UNURI, il prof. Pompili della sezione romana dell'ANPUK, e sono poi intervenuti i prof. Montalcanti e Tecco Rosso, per la CGIL, ed il compagno On. Sciorilli Borrelli, docenti e studenti hanno approvato all'unanimità un o.d.g. nel quale viene preannunciata la ripresa dell'agitazione, che potrà portare alla chiusura a tempo indeterminato di tutti gli Atenei.

La Università «è stata concordemente sottolineata - oggi non possono più andare avanti. Lo ha dimostrato, fra l'altro, lo «spaccato» che il prof. Pompili ha dato delle condizioni dell'Ateneo romano, dove studia un quinto degli studenti universitari italiani. Gli atenei sono circa 50.000, i professori di ruolo o incaricati soltanto 600, gli assistenti 4.000 (3.000 dei quali, però, «volontari») e quindi non retribuiti. La Casa dello studente ha 350 posti, mentre ne occorrebbero oggi 20 mila.

E' questa di Roma, una situazione esemplare: così «vive» l'Università nell'Ateneo di Catania, nel «Piemonte» e della «politica di piano». Carezza di aule e di locali, di laboratori, di biblioteche, di insegnanti: non ci si può stupire se, su 250 mila studenti, solo 7-8.000 sono coloro che riescono a laurearsi ogni anno. Ciò vuol dire che i giovani rimangono all'Università, in media, sette o otto anni, anziché cinque.

Occorre, dunque, una nuova legislazione, che attui una organica riforma dell'istruzione superiore. In questo senso sta lavorando la Commissione d'indagine per la Scuola. Ma prima del '65 la riforma non potrà essere varata. E fino ad allora? «Le leggi», gli «strali» non sono davvero sufficienti. Se dobbiamo continuare a fondarci sui provvedimenti di questo tipo - ha detto il prof. Pincherle - arriveremo al '65 con nuovi, gravissimi problemi. O, magari, non ci arriveremo neppure, che le Università morirebbero prima di consumarsi».

Da lunedì in sciopero gli assistenti universitari

La Università dell'Unione nazionale assistenti universitari (UNAU) ha proclamato lo sciopero nazionale degli assistenti universitari per lunedì 4 febbraio. Il comunicato diramato questa sera dall'UNAU informa che la decisione è stata adottata «sua scorta anche delle indicazioni offerte dall'assemblea dei docenti, che in questa mattina a Roma in occasione della «Giornata per la Università»».

Per il riconoscimento ufficiale

Adesioni alla richiesta dell'ARCI

La richiesta di riconoscimento dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) ha rivolto al governo ha già raccolto numerose e importanti adesioni nel mondo della cultura. Tra i firmatari del documento figurano infatti: Enzo Enrico Agnoletti, vicesindaco di Firenze, direttore del «Ponte» di Alatri, presidente della associazione «L'ASS» di Roma, il pittore Felice Casorati, Renato Guttuso, lo scultore Umberto Mastroianni, il direttore dell'orchestra di Torino dell'RAI Mario Rossi, i docenti universitari Eugenio Garin, Carlo Lodovico Ragghianti e Roberto Longhi, i critici Massimo Mila e Raffaele Ramat, gli scrittori Cesare Zavattini e Leonida Rappa, il regista Valerio Zurlini. Hanno inoltre firmato l'on. Ferdinando Santi segretario dell'CGIL, il sen. Edoardo Di Giovanni, presidente della Federazione italiana della Mutualità, il sen. Michele Lanzetta, presidente della Lega nazionale dei Comuni democratici, gli on. Giulio Cervelli, presidente della Lega delle cooperative

Alberto Jacometti e Orazio Barberi, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'ARCI. Nel documento si afferma tra l'altro l'esigenza di soddisfare il bisogno di cultura a cui si riferisce il presidente del Consiglio, e si sottolinea che, per lo sviluppo della democrazia nei nostri paesi, è condizione decisiva che questo bisogno venga soddisfatto «grazie all'azione di tutte le forze democratiche e delle loro organizzazioni, sicché la cultura non ricada nel quadro di una cultura subalterna». Dopo aver ricordato che l'ARCI conduce da tempo una opera di indirizzo, stimolo e coordinamento di migliaia di circoli culturali dei lavoratori, e che essa è presente nella cultura per la libertà di associazione, per la libertà di espressione e per una riforma democratica della scuola, il documento conclude «rimarcando il diritto dell'Associazione ad essere ufficialmente riconosciuta alla stessa stregua delle ACLI e dell'ENAS».

IN BREVE

Il PCI su marocchino espulso

Il compagno, on. Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao e Giuliano Pajetta hanno presentato una interrogazione al ministro degli Interni «per conoscere in base a quali considerazioni è stato fermato, all'aeroporto di Fiumicino, il 21 gennaio u.s. il cittadino marocchino Al Yata, direttore del giornale «Al Moukaffi», che veniva in Italia per motivi di studio e di lavoro e gli è stato impedito di mettersi in contatto sia con l'ambasciata del suo paese che con i suoi amici italiani, tra cui alcuni parlamentari».

Gli interroganti chiedono, infine, «in base a quali considerazioni è stato emesso contro di lui un mandato di espulsione dal territorio italiano».

Genazzano per l'Ente Regione

Il Consiglio comunale di Genazzano ha approvato unanime un ordine del giorno in favore dell'Ente Regione. Il Consiglio protesta «per la mancata attuazione dell'ordinamento regionale», ravvisa «in tale inadempimento programmatico un grave danno per tutta l'economia nazionale e principalmente per lo sviluppo industriale, agricolo e per l'assetto urbanistico del nostro paese e della regione laziale», denuncia «i pericoli e i danni gravissimi che tale situazione comporta per i lavoratori» e fa voti affinché «il Parlamento e il governo prendano tutte le iniziative affinché le Regioni a statuto ordinario vengano attuate subito».

Protesta dei medici condotti

Il Consiglio nazionale di presidenza della Associazione dei medici condotti riunito a Roma, ha deciso la nomina di respingere la proposta di legge, che introduce modifiche all'ordinamento del settore, del liberale Colitto e dei democristiani: Ermini e De Maria, approvata nei giorni scorsi alla Camera, ed auspica che a Palazzo Madama il provvedimento venga modificato in modo da «ricevere i principi ispirati degli interessi etici ed economici della categoria».

«Aggregati» i medici delle carceri

I medici degli istituti di prevenzione e di pena sono degli «aggregati» con rapporto di semplice incarico, con l'amministrazione dello Stato, allo stesso titolo dei farmacisti, dei veterinari, dei cappellani, delle suore e degli insegnanti. E il ministero della Giustizia, in accordo con quello della Sanità, non ravvisa, oggi, la possibilità e l'opportunità di farsi carico di un provvedimento di legge che muti questo ordinamento.

Arso: sciopero studenti per freddo

Gli studenti di tutte le classi dell'Avviamento professionale di Arso hanno scioperato ieri contro il mancato riscaldamento della loro scuola. Gli studenti hanno atteso il direttore, prof. Giuseppe Grandelli, alla stazione, dove è giunto proveniente da Roma, esprimendogli la loro viva protesta. Una delegazione si è recata a prospettare la grave situazione anche presso il sindaco democristiano.

Finanziamento di tronchi autostradali

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, riunito sotto la presidenza del ministro del LL.PP., Sullò, ha approvato tra l'altro il progetto esecutivo del tronco autostradale Ladispoli-Civitavecchia, per l'importo di 15 miliardi (di cui Ladispoli è stata appaltata a suo tempo), e quello della Ceva-Fossano per l'importo di 13 miliardi 743 milioni.

Attività commissioni del Senato

Oggi a Palazzo Madama si riuniscono diverse commissioni. La commissione speciale discuterà, in sede referente, il ddl per l'edilizia ospedaliera, mentre la Giunta consulti per il Mezzogiorno discuterà la liquidazione del patrimonio edilizio della Giustizia. L'istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per i lavoratori. La materia riguardante gli alloggi popolari sarà oggetto di discussione in seno alla commissione LL.PP. e Trasporti, che in sede deliberante discuterà le modifiche alla legge che fissa le norme per la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico. La commissione Interni, dal canto suo, esaminerà anche alcune modifiche alle norme riguardanti le provvidenze a favore della cinematografia, il contributo agli enti autonomi lirici e alle istituzioni assimilate, per l'esercizio finanziario 1962-63.

A congresso le città «gemelle»

Si riunisce domani e dopodomani a Legnano il Consiglio esecutivo della Federazione mondiale delle città gemellate, che ha sede a Parigi. La città di Legnano è il presidente e presidente con i sindaci di Aosta, Chioggia e Perugia della sezione italiana delle città gemellate - è stata prescelta dal congresso dell'Associazione, svoltosi a Coventry nel settembre scorso.

A Bari le salme di caduti in Africa

Le salme di quattromila militari italiani caduti in Africa sono state sbarcate ieri a Bari dalla nave da guerra «Etna», proveniente dalla Tunisia.

Trasporto delle merci in Jugoslavia

La commissione mista italo-jugoslava per la regolamentazione degli autotrasporti internazionali fra i due paesi, ha accolto le proposte della delegazione italiana riguardanti la integrazione dell'attuale sistema di autorizzazione per i viaggi singoli, adottando, con decorrenza dal 1° gennaio, anche il sistema delle autorizzazioni a carattere permanente, sia per i veicoli senza rimorchio sia per i veicoli con rimorchio. La commissione mista ha stabilito inoltre che, per il prossimo anno, i contingenti delle autorizzazioni siano così determinati: 12 mila autorizzazioni per viaggio singolo per i trasporti nella zona di frontiera; 200 autorizzazioni permanenti e 500 per viaggio singolo per i trasporti nel restante territorio della repubblica jugoslava.